
PORO, RE DELL'INDIE

Opera seria.

testi di

Pietro Metastasio

anonimo

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 2 febbraio 1731, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 260, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2014.

Ultimo aggiornamento: 08/04/2018.

PERSONAGGI

PORO, re di una parte dell'Indie, amante di
Cleofide CONTRALTO

CLEOFIDE, regina d'altra parte dell'Indie,
amante di Poro SOPRANO

ERISSENA, sorella di Poro CONTRALTO

GANDARTE, generale dell'armi di Poro,
amante di Erissena CONTRALTO

ALESSANDRO il grande TENORE

TIMAGENE, confidente di Alessandro, e
nemico occulto del medesimo BASSO

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Campo di battaglia sulle rive dell'Idaspe. Tende e carri rovesciati; soldati, disperse armi, insegne, ed altri avanzi dell'esercito di Poro di Ptio disfatto da Alessandro.

[N. 1 - Recitativo accompagnato]

PORO Fermatevi, compagni! Ah! con la fuga
mai si compra una vita. A chi ragiono?
Sorte, m'abbandonasti!
È dunque in cielo
sì temuto Alessandro,
che a suo favor può far ingiusti i numi?
Ah! si mora, e si scemi
il trionfo a costui! Già visse assai,
chi libero morì.

(in atto d'uccidersi)

Gandarte entra.

Recitativo

GANDARTE Mio re, che fai?
PORO All'ira degli dèi involo un infelice.
GANDARTE Serbati alla vendetta. E a Cleofide vivi!
PORO Oh dèi, quel nome d'amor
di gelosia mi strugge il core!
Alessandro l'adora.
GANDARTE E puoi lasciarla?
PORO No! Si contenda ancora quel tesoro al rivale.
GANDARTE Ma stuol nemico s'avanza.
Oh dèi! fuggi, mio re nascondi!
PORO Io fuggir?
GANDARTE Ah! Signore,
dammi il regal tuo serto,
almen s'inganni il nemico così.
(si cava il cimiero)
PORO Ma il tuo periglio?
GANDARTE Pensa al tuo scampo!
(si scambiano i cimieri)

PORO Oh dèi!
Per tanta fedeltade
esaurite pietosi i voti miei!

[N. 2 - Aria]

GANDARTE
È prezzo leggero
d'un suddito il sangue,
se all'indico impero
conserva il suo re.
Oh inganni infelici,
se al par dei nemici
restasse ingannato
il fato da me.
(parte)

Scena seconda

Timagene con spada nuda, séguito di Macedoni.

Recitativo

TIMAGENE Guerrier, t'arresta, e cedi
quell'inutile acciario.

PORO Pria di vincermi, oh! quanto
e di periglio e di sudor ti resta.

TIMAGENE Su, macedoni, forza...

PORO (volendosi difendere gli cade la spada)
Ah! ferro ingrato!

ALESSANDRO (giungendo)
Olà, fermate! Io chiedo
virtute in voi alla fortuna eguale.

TIMAGENE Il cenno eseguirò.
(parte)

PORO (Questi è il rivale.)

ALESSANDRO Guerrier, chi sei?

PORO Mi chiamo Asbite, il Gange mi diè il natale;
e per un genio antico
son di Poro seguace e tuo nemico.

ALESSANDRO (Come ardito ragiona!) E quali offese
tu soffristi da me?

PORO Queste che soffre tutto il mondo
sconvolto dal tuo vasto desio di dominarlo.

ALESSANDRO T'inganni, Asbite;
io cerco, per dar lustro a miei fasti,
un'emula virtù che mi contrasti.

PORO Forse in Poro l'avrai.

ALESSANDRO Qual è di Poro
l'indole, il genio?

PORO È degno
d'un guerriero e d'un re.

ALESSANDRO (Oh coraggio sublime!)
Asbite, vanne libero al tuo signore,
digli che vinto solo da me si chiami;
poi torni ai regni suoi.

PORO Male scegliești tuo ambasciator Asbite.

ALESSANDRO Generoso però tu parmi;
il passo abbia libero, Asbite,
e al fianco illustre prendi questa
ch'io cingo, ricca di Dario e preziosa spoglia.
(si leva la spada dal fianco e la dà a Poro)

PORO Il dono accetto; e ti diran tra poco
mille e mille ferite,
qual uso a danni tuoi ne faccia Asbite.

[N. 3 - Aria]

Vedrai con tuo periglio
di questa spada il lampo
come baleni in campo
sul ciglio al donator.
Conoscerai chi sono,
ti pentirai del dono,
ma sarà tardi allor.
(parte)

Scena terza

Alessandro.

Recitativo

ALESSANDRO Oh sublime ardimento!

Timagene entra con Erissena incatenata.

TIMAGENE La germana di Poro t'offre la sorte.

ERISSENA Oh dèi! D'Erissena che fia?

ALESSANDRO Chi di quei lacci l'innocenza aggravò?

TIMAGENE Questi di Poro sudditi per piacerti.

ALESSANDRO Indegni, i ceppi sian raddoppiati
a questi vili, e a Poro si scorti.
Tu real donzella intanto libera sei;
sta' lieta e asciuga il pianto!

[N. 4 - Aria]

Vil trofeo d'un alma imbelle
è quel ciglio allorché piange;
io non venni infino al Gange
le donzelle a debellar.
Ho rossor di quegli allori
che non han fra' miei sudori
cominciato a germogliar.
(parte)

Scena quarta

Erissena e Timagene.

ERISSENA Questo è Alessandro?
TIMAGENE È questo.
ERISSENA Io mi credea che avessero li Greci
più rigido l'aspetto, Più fiero il care.
TIMAGENE Se le greche sembianze
ti sono grate così,
son greco anch'io; t'offro gli affetti miei.
ERISSENA Non è greco Alessandro, O tu no 'l sei.
TIMAGENE (Alessandro m'offende
sino nell'amor mio. Mio padre uccise,
farò vendetta, è Poro, Poro istesso...)
Ma dimmi, già per lui
tra gl'amorosi affanni
dunque vive Erissena.
ERISSENA Io?
TIMAGENE Sì.
ERISSENA T'inganni.

[N. 5 - Aria]

Chi vive amante sai che delira,
spesso si lagna, sempre sospira
né d'altro parla che di morir.
Io non m'affanno, non mi querelo,
 giammai tiranno non chiamo il cielo,
dunque il mio core d'amor non pena
o pur l'amore non è martir.

(partono)

Scena quinta

*Nella reggia di Cleofide.
Cleofide con séguito.*

Recitativo

CLEOFIDE Perfidi! Ite di Poro a ricercar nel campo.

Poro entra.

PORO (Ecco l'infida!) Io vengo
apportator di fortunati eventi.

CLEOFIDE Respira, oh cor! Che arrechi?

PORO Per Alessandro al fine
si dichiarò la sorte;
a me non resta che un inutile ardir.

CLEOFIDE Son queste, oh dèi, le felici novelle?

PORO Io non saprei per te
più liete immaginarne;
il caro verrà tra poco
a offrirti i suoi trofei

CLEOFIDE Ah! non dirmi così; che ingiusto sei!

PORO Ingiusto? A ognuno è noto,
che di lui serpe la tua beltà farsi tiranna.

CLEOFIDE Ogn'uno pur s'inganna;
torna a te stesso.

PORO Ah! so che l'ami.

CLEOFIDE Sol per salvarti io fingo;
tu geloso così m'offendi?

PORO Oh! dèi! Cleofide,
 tollerar più non posso
 così barbari oltraggi.
 Vo' fuggir questo cielo.
 Fermati; ascolta!
 Io ti prometto, oh cara,
 di mai più dubitar della tua fede.

CLEOFIDE Ancor non m'assicuro.
 Giuralo!

PORO A tutti i nostri dèi lo giuro.

[N. 6 - Arioso]

Se mai più sarò geloso,
 mi punisca il sacro nume
 che dell'India è domator.

Scena sesta

Entra Erissena accompagnata da' Macedoni.

Recitativo

CLEOFIDE Erissena! Che veggo!

PORO Io ti credevo prigioniera nel campo.

ERISSENA Il vincitor pietoso a voi mi rende.

CLEOFIDE Che di me ti richiese?

PORO (Oh che desto!)

ERISSENA Ridirti non saprei.
 Sì che mi piacque quel dolce favellar,
 quel bel sembiante,
 quell'alma grande, il brio...

PORO (Ah! ch'importuna.)
 Cleofide da te questo non chiede.

CLEOFIDE Macedoni guerrieri,
 tornate al vostro re, ditegli,
 quanto anche tra noi la sua virtù s'ammira,
 ditegli, che al suo piede
 tra le falange armate Cleofide verrà.

(partono i macedoni)

PORO Come?

CLEOFIDE N'andate!
 (a Poro) Che insolito timore or t'avvelena?

PORO Lo tolga il cielo.
 (Oh giuramento! Oh pena!)

[N. 7 - Aria]

CLEOFIDE

Se mai turbo il tuo riposo,
se m'accendo ad altro lume,
pace mai non abbia il cor.
Fosti sempre il mio bel nume,
sei tu solo il mio diletto
e sarai l'ultimo affetto
come fosti il primo amor.
(parte)

Scena settima

Erissena e Poro.

Recitativo

PORO Cleofide va al campo
ed io qui resto?

ERISSENA Scaccia un vano timore!

PORO Soffrir non posso più;
pronto si segna quel infedel...

Gandarte sopraggiunge.

GANDARTE Dove, mio re?

PORO Nel campo.

GANDARTE Sire deh frena un disperato ardire.
Seppi che di reggio serto
Timagene ingannò. Poro mi crede;
mi parlò; lo scopersi
nemico d'Alessandro: assai da lui
noi possiamo sperare.

PORO Ah non è questa
la mia cura maggiore. Al greco duce
Cleofide s'invia;
non deggio rimaner.

GANDARTE Fermati;
e vuoi per vana gelosia
scomporre i grandi segni?

PORO Ah lo conosco, amico,
e mille volte il giorno scaccio i sospetti,
e a ricadervi io torno.

Se possono tanto
due luci vezzose,
son degne di pianto
le furie gelose
d'un alma infelice,
d'un misero cor.
S'accenda un momento
chi sgrida, chi dice
che vano è il tormento,
che ingiusto è il timor.

(parte)

Scena ottava

Erissena e Gandarte.

Recitativo

- ERISSENA** Dimmi: vedesti in sugli opposti lidi
dell'Idaspe Alessandro?
- GANDARTE** Ancor no 'l vidi.
- ERISSENA** Se Alessandro una volta giungi a veder,
gli troverai nel volto
insolita beltà.
- GANDARTE** Per fama è nota.
- ERISSENA** Lega il cor quando parla;
porta le grazie in fronte, e...
- GANDARTE** Temo, oh cara,
sia detto con tua pace
che Alessandro ti piaccia.
- ERISSENA** È ver, mi piace.
- GANDARTE** Ti piace? Oh dèi! Crudele,
gli affetti a me dovuti altrui comparti?
- ERISSENA** Dunque per ben amarti
tutto il resto del mondo odiar degg'io?
- GANDARTE** Me infelice! Che intendo?
Chi udii caso in amore eguale al mio?

[N. 9 - Aria]

Compagni nell'amore
se tollerar non sai,
non puoi trovare un core
che avvampi mai per te.
Chi tanta fé richiede
si rende altrui molesto,
questo rigor di fede
più di stagion non è.

(partono)

Scena nona

*Gran padiglione d'Alessandro vicino all'Idaspe, con vista della reggia di Cleofide sull'altra sponda del fiume.
Alessandro.*

Recitativo

ALESSANDRO (Ecco vien la cagion de' miei tormenti.)

[N. 10 - Sinfonia]

Si vedono venire molte barche per il fiume dalle quali scendono Indiani che portano molti doni. Cleofide sbarca dalla barca principale e viene incontrata da Alessandro.

Recitativo

CLEOFIDE Ciò che t'offro, Alessandro,
è quanto di più raro ha il nostro suolo.

ALESSANDRO Vil desio di tesori qui non mi trasse.
Timagene, alle navi tornino quei tesori.

(Timagene si ritira)

ALESSANDRO Siedi, oh regina!
(Che amabile sembianza!)

CLEOFIDE (Mie lusinghe alla prova.)

ALESSANDRO (Alma costanza.)

CLEOFIDE A te, signor, non voglio
rimproverar le mie sventure.
Basti dirti, ch'io non credea
che venisse Alessandro per trionfar,
oh dèi! di donna imbelle,
che ammira i pregi suoi,
che sua clemenza spiegò come se fosse...

ALESSANDRO (E qual assalto?)

CLEOFIDE Nello stato infelice ove mi vedo.
Non chiamarmi nemica,
altro non chiedo.

ALESSANDRO Tu di Poro in soccorso...

CLEOFIDE Oh dèi, che ascolto!
Sei tu che parli?
Si perda pur scettri, vassalli,
e vita, negli elisi onorata
quest'alma avrà sembianza.

ALESSANDRO (Ah sento vacillar la mia costanza.)

CLEOFIDE Tu non mi guardi,
e fuggi l'incontro del mio ciglio?
Tanto odiosa ti son?

ALESSANDRO Ma non è ver. Sappi... T'inganni... (Oh dio.
M'uscì quasi da' labbri «idolo mio».)

Scena decima

Timagene entra.

TIMAGENE Monarca: impaziente il duce Asbite
chiede a nome di Poro teco parlar.

ALESSANDRO Scusa, oh regina! Ei venga.

Scena undicesima

Poro entra.

PORO (Eccola. O gelosia!)

CLEOFIDE (Poro?)

PORO Perdoni, Cleofide.
Alessandro, di tua lunga dimora
chi n'è ben degno.

CLEOFIDE (Già di nuovo è geloso! Ardo di sdegno.)

ALESSANDRO Parla, Asbite. Che chiede
Poro da me?

PORO L'offerte tue ricusa;
né vinto ancor si chiama

ALESSANDRO Tenti dunque di nuovo...

CLEOFIDE Eh no, sospendi, Signor, La tua credenza.
Alla mia reggia, amico, Oh vincitor, vieni,
e saprai meglio di Poro i sensi.

PORO Non fidarti, Alessandro!
È quella infida avvezza ad ingannar.

ALESSANDRO Di, troppo audace.

PORO Tradì il mio re in amor...

CLEOFIDE (S'ingelosisce.)
E chi potrebbe, oh dèi,
non amar Alessandro?

PORO (Oh infedeltà!)

ALESSANDRO Che ascolto?

CLEOFIDE Ah! se l'acquisto potessi del tuo cor...

ALESSANDRO Basta, oh regina;
godi pur la tua pace e i regni tuoi.
Amico e difensor, lodo ed ammiro,
ma però non adoro il tuo sembiante.
Son guerrier su l'Idaspe e non amante.

[N. 11 - Aria]

Se amore a questo petto
non fosse ignoto affetto,
per te m'accenderei,
lo proverei per te.
Ma se quest'alma avvezza
non è a sì dolce ardore,
colpa di tua bellezza,
colpa non è d'amore
e colpa mia non è.

(parte)

Scena dodicesima

Poro e Cleofide.

Recitativo

PORO Lode agli dèi! Son persuaso alfine
della tua fedeltà.

CLEOFIDE Lode agli dèi!
Poro di me si fida,
più geloso non è. Ricordo il giuramento.

PORO La promessa rammento.

CLEOFIDE Si conosce.

PORO Si vede.

CLEOFIDE Che placido amator!

PORO Che bella fede!

[N. 12 - Duetto]

Se mai turbo il tuo riposo,
se m'accendo per altro lume
pace mai non abbia il cor.

CLEOFIDE

Se mai più sarò geloso,
mi punisca il sacro nume,
che dell'India è domator.

PORO

Infedel, questo è l'amore?

CLEOFIDE

Menzogner, questa è la fede?

CLEOFIDE E PORO

Chi non crede al mio dolore
che lo possa un dì provar.

PORO

Per chi perdo, giusti dèi
il riposo de' miei giorni!

CLEOFIDE

A chi mai gl'affetti miei
giusti dèi serbai finora?

Insieme

CLEOFIDE

Ah si mora e non si torni
per l'ingrato a sospirar.

PORO

Ah si mora e non si torni
per l'ingrata a sospirar.

ATTO SECONDO

[N. 13 - Sinfonia]

Scena prima

Campagna con tende preparati da Cleofide per l'esercito greco. Ponte su l'Idaspe. Campo d'Alessandro disposto in ordinanza. Soldati greci, ed appresso loro Alessandro con Timagene. Cleofide entra.

Recitativo

CLEOFIDE Signor, l'India festiva
(ad Alessandro) esulta meco al tuo gradito arrivo.

ALESSANDRO Di tua gentil favella
mi compiaccio, oh regina.

CLEOFIDE Ormai sicuro
puoi riposar sulle tue palme.

ALESSANDRO Ascolto
strepito d'armi!

CLEOFIDE O stelle!

ALESSANDRO Timagene, che fia?

TIMAGENE Poro si vede
apparir minaccioso.

CLEOFIDE (Ah! non fur vani
i miei sospetti, oh numi!)

ALESSANDRO E ben, regina,
io posso ormai sicuro
sulle palme posar?

CLEOFIDE Se colpa mia
signor...

ALESSANDRO Di questa colpa
si pentirà chi disperato e folle
tante volte irritò gli sdegni miei.

CLEOFIDE (L'amato ben voi difendete, oh dèi!)
(parte)

Gli Indiani assalgono i Macedoni. Gandarte con pochi seguaci corre sul mezzo del ponte ad impedire il passo all'esercito Greco. Si vede cadere parte del ponte. I Macedoni si ritirano intimoriti dalla caduta.

GANDARTE Seguitemi o compagni. Unico scampo
è quello ch' io vi addito.

(getta la spada ed il cimiero nel fiume)

Ah secondate
pietosi numi il mio coraggio. Illeso
s'io resterò per il cammino ignoto,
tutti i miei giorni io vi consacro in voto.

(si getta dal ponte nel fiume, seguito dai suoi compagni)

Scena seconda

Poro senza spada, seguito da Cleofide.

CLEOFIDE Mio ben.

PORO Lasciami.

CLEOFIDE Oh dèi!
Sentimi, dove fuggi?

PORO Io fuggo, ingrata,
l'aspetto di mia sorte;
io da te fuggo.

CLEOFIDE Ah! più tosto m'uccidi,
che lasciarmi così. Mia dolce vita!

PORO Coll'amato Alessandro al fin ti lascio.

CLEOFIDE Finsi sol per punirti.

PORO Eh, ti conosco...

CLEOFIDE Ecco a tuoi piedi,
oh caro, un'amante regina
di lagrime fedeli aspersa il volto.

PORO (Mi giunge a indebolir, se più l'ascolto.)

CLEOFIDE Ingrato, non partir!
Vedrai ch' io sia...

(va per gettarsi nel fiume)

PORO Cleofide, che fai? Fermati, oh dèi!
Scusa il mio fallo.
E se tu m'ami, oh cara,
perdona al mio furor!

CLEOFIDE (M'intenerisce.)

Senti: pur voglio darti
del mio fedele amor l'estrema prova:
uniamoci in sacro nodo, e questo il punto
dei tuoi dubbi gelosi ultimo sia.
Porgimi la tua destra; ecco la mia.

PORO In tal fausto momento
la mia sorte crudel più non rammento.

[N. 14 - Duetto]
Insieme

CLEOFIDE	Caro amico amplesso!	
PORO	Dolce amico amplesso!	
CLEOFIDE	Al mio seno...	
PORO	Al core oppresso...	
CLEOFIDE E PORO	Già dà vita e fai goder.	
CLEOFIDE	Tua mi rendo.	
PORO	A te mi dono.	
CLEOFIDE	Idol mio, fedel ti sono.	
PORO	Son per te costante e forte...	
CLEOFIDE	Teco voglio e vita e morte...	
		Insieme
PORO	Spera, oh bella, e non temer!	
CLEOFIDE	Spera, oh caro, e non temer!	

Recitativo

CLEOFIDE Ah ciel! viene il nemico;
eccoci prigionieri.

PORO Oh dèi! Vedrassi la consorte di Poro
preda dei greci a gl'impudici insulti?

CLEOFIDE Sposo amato, risolvi,
un consiglio, un aiuto!

PORO (cava uno stile)
Eccolo! è questo barbaro,
sì, ma necessario,
e degno del mio,
del tuo gran core.
Ah! che trema la man,
vacilla il piede!
Perdona i miei furori
adorato mio ben, perdona e mori!
(va per ferirla; Alessandro lo disarmo)

Scena terza

Alessandro e Soldati entrano.

ALESSANDRO Crudel, t'arresta!

CLEOFIDE (Aita, oh stelle!)

ALESSANDRO E donde tanta temerità?
(a Poro)

PORO Dal mio sublime carattere...

CLEOFIDE (Si scopre, oh dèi!)

PORO Io sono...

CLEOFIDE Egli è di Poro esecutor.

ALESSANDRO Ma Asbite
eseguir non dovea sì reo comando.

PORO Non son più quell'Asbite; ma...

CLEOFIDE Le veci
sostiene del suo re;
così si scorda d'esser Asbite.

PORO No, sappi Alessandro...

Scena quarta

Timagene entra.

TIMAGENE Pronto le greche schiere,
signor, vieni a sedar. Chiede ciascuna
di Cleofide il sangue. Ognun la crede
rea dell'insidia.

PORO Ella è innocente. Ignota
le fu la trama. Il primo autor son io.

CLEOFIDE (Ohimè!)

ALESSANDRO Barbaro! E credi
pregio l'infedeltà?

CLEOFIDE Signor, se mai...

ALESSANDRO Abbastanza è palese la tua innocenza,
e sia nota alle schiere.
Da ogni insulto si guardi Cleofide;
e l'altiero custodito rimanga;
è prigioniero.

PORO Io prigionier?

CLEOFIDE Deh! lascia
Asbite in libertà, calma lo sdegno!

ALESSANDRO Di sì bella pietà si rese indegno.

[N. 15 - Aria]

(a Cleofide)

D'un barbaro scortese
non rammentar l'offese;
è un pregio ch'innamora
più che la tua beltà.

Continua nella pagina seguente.

(a Poro)

Da lei, crudel,
che ingiustamente offendi.
Quella pietade apprendi
che l'alma tua non ha.

(parte)

Scena quinta

Cleofide, Poro e Timagene con Guardie.

Recitativo

TIMAGENE Macedoni, alla reggia
Cleofide si scorti; e intanto Asbite
meco rimanga.

CLEOFIDE (In libertà potessi
senza scoprirlo almen dargli un addio!)

PORO (Potessi all'idol mio
libero favellar!)

CLEOFIDE De' casi miei,
Timagene, hai pietà?

TIMAGENE Più che non credi.

CLEOFIDE Ah! se Poro mai vedi,
digli dunque per me che non si scordi
alle sventure in faccia
la costanza d'un re, ma soffra, e taccia.

[N. 16 - Aria]

Digli ch'io son fedele.
Ch'è il mio tesoro,
che m'ami, ch'io l'adoro,
che non disperì ancor.
Digli, che la mia stella
spero placar col pianto,
che lo consoli intanto
l'immagine di quella
che vive nel suo cor.

(parte)

Scena sesta

Poro e Timagene.

Recitativo

PORO (Tenerezze ingegnose!)

TIMAGENE Amico Asbite
siamo pur soli una volta.

PORO E con qual fronte
mi chiami amico? Al mio signor prometti
sedur parte de' Greci e poi l'inganni.
Chi può di te fidarsi?

TIMAGENE Io mille prove
ti darò d'amistà. Va', la mia cura
prigionier non t'arresta,
libero sei; la prima prova è questa.

PORO Ma come ad Alessandro
discolperai?

TIMAGENE Fingerò morte o fuga.
Tu ricerca di Poro e reca a lui
questo mio foglio, ove le mie discolpe
vedrà, e le sue speranze.
(gli dà una lettera)

PORO E qual mercede potrò renderti,
amico, a tanta fede?
Provi Alessandro con sua gran sventura
quanto è lieve ingannar chi si assicura.

[N. 17 - Aria]

Senza procelle ancora
si perde quel nocchiero,
che lento in su la prova
passa dormendo il dì.
Sognava il suo pensiero
forse l'amiche sponde,
ma si trovò fra l'onde
allor che i lumi aprì.

(partono)

Scena settima

*Appartamenti nella reggia di Cleofide.
Cleofide e Gandarte.*

Recitativo

GANDARTE E tentò di svenarti? Ah! che furore!

CLEOFIDE Fu trasporto d'amor.

GANDARTE Barbaro amore!

CLEOFIDE Viene Alessandro, o cielo! il tuo periglio...
Celati per pietà!

GANDARTE Numi, consiglio!
(si nasconde)

Scena ottava

Alessandro entra.

ALESSANDRO Per salvarti, oh regina,
tentai il campo frenar; ma rea ti crede,
e minacciando il sangue tuo richiede.

CLEOFIDE Abbialo pur, benché innocente. Io vado
volontario ad offrirmi.

ALESSANDRO Eh no, t'arresta,
una via ancor mi resta per salvarti,
rispetti ogni schiera orgogliosa
una parte di me; sarai mia sposa.

CLEOFIDE Io sposa d'Alessandro? È grande il dono,
(sorpresa) ma il mio destin... la tua grandezza...
Ah! cerca un riparo migliore.

ALESSANDRO E qual, se il campo
una vittima chiede?
(Gandarte si palesa)

GANDARTE Eccola.

CLEOFIDE (O stelle!)

ALESSANDRO Chi sei?

GANDARTE Poro son io.

ALESSANDRO Come qui penetrasti?
E ben, chiedi pietà, perdono?

GANDARTE Io vengo a offrirti il regio capo,
se una vittima chiedi.
Io meditai sol l'insidie, l'inganni,
e i tradimenti.
Son Cleofide e Asbite ambo innocenti.

ALESSANDRO (O coraggio. O fortezza!)

CLEOFIDE (O fede che innamora!)

ALESSANDRO (E fia ver che mi vinca
un barbaro in virtute?)
Poro, poiché in sua vece
il regio capo offeristi,
la meritasti assai. Dall'atto illustre
la tua grandezza e l'amor tuo comprendo,
onde a te (non so dirlo) a te la rendo.
(parte)

CLEOFIDE Magnanima clemenza!

GANDARTE Alta pietade!

Scena nona

Cleofide, Gandarte, poi Erissena.

CLEOFIDE Quanto dobbiamo ai tuoi pietosi inganni!
(a Gandarte) Ma qui giunge Erissena.

GANDARTE Oh come asperso
ha di lagrime il volto!

CLEOFIDE Eh non è tempo
(ad Erissena) di pianto, o principessa!
Abbiam libero il varco.
Ed Alessandro al mio sposo mi rende.
Andremo altrove,
a respirar con Poro aure felici.

ERISSENA Ah! che Poro morì!

CLEOFIDE Come!

GANDARTE Che dici!

CLEOFIDE Quando? Perché? Finisci
di trafiggermi il cor!

ERISSENA Sai che rimase
creduto Asbite a Timagene in cura.

CLEOFIDE E ben?...

ERISSENA Cinto da' Greci,
ei risoluto fra lor la via s'aperse,
si lanciò nell'Idaspe e si sommerse.

[N. 18 - Aria]

CLEOFIDE

Se il ciel mi divide
dal caro mio sposo,
perché non m'uccide
pietoso il dolor?
Divisa un momento
dal dolce tesoro,
non vivo, non moro;
ma provo il tormento
d'un viver penoso,
d'un lungo martir.

(parte)

Scena decima

Erissena e Gandarte.

Recitativo

GANDARTE Adorata Erissena,
fra sì crudi disastri fuggita da questa
in più sicura parte.
Tuo sposo e difensor sarà Gandarte.

ERISSENA Vanne solo: io sarei
d'impaccio al tuo fuggir. La tua salvezza
utile è all'Indie.
E un giorno ancor potrai
a favor degli oppressi usar la spada.

GANDARTE E dove senza te spero ch'io vada?

[N. 19 - Aria]

Se viver non poss'io
lungi da te mio bene,
lasciami almen ben mio,
morir vicino a te.
Che se partissi ancora,
l'alma faria ritorno;
e non so dirti allora
quel che farebbe il piè.

(parte)

Scena undicesima

Erissena.

Recitativo

E pur chi 'l crederia? Fra tanti affanni
non so dolermi; e mi figuro un bene,
quando costretta a disperar mi vedo;
ah fallaci speranze io non vi credo.

[N. 20 - Aria]

Di rendermi la calma
prometti O speme infida;
ma incredula quest'alma
più fede non ti dà.
Chi ne provò lo sdegno,
se folle al mar si fida,
de' suoi perigli è degno,
non merita pietà.

(parte)

ATTO TERZO

[N. 21 - Sinfonia]

Scena prima

*Portici de' giardini reali.
Poro, poi Erissena.*

Recitativo

PORO Erissena!

ERISSENA Che miro?
Poro tu vivi?

PORO E quando morto io fui?

ERISSENA Si pubblicò che disperato
Asbite nell'Idaspe morì.

PORO Follia ingegnosa,
che d'Alessandro ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.

ERISSENA Lascia ch'io vada
di sì lieta novella a Cleofide...

PORO Ascolta!
In sin ch'io giunga un disegno a compir,
giova ch'ogn'uno mi creda estinto.
Taci, e trova solo Timagene l'amico,
a cui dirai
che nel giardino ascoso
quivi Alessandro attendo.
Io di svenarlo,
ei di condurlo abbia la cura.

ERISSENA Oh dèi!

PORO Tu impallidisci e temi?

ERISSENA Temo, che Timagene...

PORO *(cava una lettera)*
Eccoti un foglio di sua man
che mi stimola alle insidie.
Mostrati mia germana,
e mostra che ti diede in vario sesso
un istesso coraggio un sangue istesso.

[N. 22 - Aria]

Risveglia lo sdegno,
rammenta l'offesa;
e pensa a qual segno
mi fido di te.

Nell'aspra contesa
di tante vicende
da te sol dipende
l'onor dell'impresa,
la pace d'un regno,
la vita d'un re.

(parte)

Scena seconda

Erissena.

Recitativo

ERISSENA Ah! funesto comando!

Cleofide entra, piange.

CLEOFIDE Oh! ingiusta sorte!

ERISSENA (Lagrima intempestive;
mi fa pietà; le vorrei dir che vive.)

Scena terza

Alessandro entra.

ALESSANDRO Regina, è dunque vero
che non partisti? A che mi chiami? E come
senza Poro qui sei?

CLEOFIDE Mi lasciò, lo perdei.

ALESSANDRO Troppo contro di te grande il furore.

CLEOFIDE Sì, ma più grande è d'Alessandro il core.

ALESSANDRO Che far poss'io?

CLEOFIDE Della tua destra il dono
de' Greci placherà l'ira funesta.
Tu me la offristi, il sai.

ERISSENA (Sogno o son desta?)

ALESSANDRO (Oh sorpresa! oh dubbiezza!)

CLEOFIDE A che pensoso?

Tu solo puoi salvarmi.
Deh! magnanimo eroe, non più sospendi.

ALESSANDRO Vanne al tempio, verrò. Sposo m'attendi.
(parte)

Scena quarta

Cleofide ed Erissena.

ERISSENA Cleofide, sì presto io non credea
vederti inaridir sul ciglio il pianto.
Quando costa sì poco
l'uso della virtude, a chi non piace.

CLEOFIDE S'inganna a giudicar chi è troppo audace.

[N. 23 - Aria]

Se troppo crede al ciglio
colui che va per l'onde,
invece del naviglio
vede partir le sponde,
giura che fugge il lido
e pur così non è.
Se troppo al ciglio crede
fanciullo al fonte appresso,
scherza con l'ombra e vede
moltiplicar sé stesso;
e semplice deride
l'immagine di sé.
(parte)

Scena quinta

Erissena.

Recitativo

ERISSENA Giunge Alessandro. Oh dèi! Sdegnato parmi.

Alessandro entra con due Guardie.

ALESSANDRO Oh infedeltà! Mai non avrei potuto
figurarmi Erissena...

ERISSENA (Ah! di noi parla.)
Perché, signor, con tanto sdegno?

ALESSANDRO Ingrato a benefizi miei...

ERISSENA Pietà, Alessandro...

ALESSANDRO Timagene fedel, che diè l'avviso,
venga.

(partono le due guardie)

ERISSENA Che indegno! Accusa
gli altri del suo delitto! E Poro ed io,
signor, siamo innocenti. In questo foglio
vedrai l'autor del tradimento.

(gli dà la lettera di Timagene)

ALESSANDRO E quando
io mi dolsi di voi. De' Greci io parlo,
ribelli al mio voler.

ERISSENA (Che feci mai?
timor mi tradì. Ah! m'ingannai!)

ALESSANDRO (legge)
A chi mai darò più fede?
Parti, Erissena, parti.

ERISSENA Ah! tu mi scacci!
E pur, signore, io sono...
Devo perder così di fida il vanto?

ALESSANDRO Eh! non dolerti tanto; Un dubbio alfine...

ERISSENA Ma il cor che gloria accende
un dubbio di tradimento offende.

[N. 24 - Aria]

Come il candore
d'intatta neve
è d'un bel core
la fedeltà.

Un'orma sola
che in sé riceve
tutta le invola
la sua beltà.

(parte)

Scena sesta

Alessandro.

Recitativo

ALESSANDRO Per qual via non pensata
mi scopre il cielo un traditor. Ma viene.

Timagene entra.

- TIMAGENE** Mio signor, già sedai...
- ALESSANDRO** Taci! Un consiglio da te desio.
Qual pena merita un traditore
che pria amico mi fu?
- TIMAGENE** Con un supplizio orrendo
lo punirei.
- ALESSANDRO** Ma l'amistade offendo.
- TIMAGENE** Palesa il traditor, scopri lo ormai.
- ALESSANDRO** Prendi, leggi quel foglio e lo saprai.
(gli dà la lettera)
- TIMAGENE** (Stelle! Il mio foglio! Ah son perduto; oh sorte!
(Porò nascosto dietro ad un colonnato intende il tutto)
- ALESSANDRO** Tu impallidisci e tremi?
- TIMAGENE** Ah signore al tuo piè...
(s'inginocchia)
- ALESSANDRO** Sorgi. Mi basta
per ora il tuo rossor. Ti rassicura
nel mio perdono; e conservando in mente
del fallo tuo la rimembranza amara,
ad esser fido un'altra volta impara.

[N. 25 - Aria]

Serbati a grandi imprese,
acciò rimanga ascosa
la macchia vergognosa
di questa infedeltà.
Che nel sentier d'onore
se ritornar saprai,
ricompensata assai
vedrò la mia pietà.

(partono)

Scena settima

Porò.

Recitativo

Ecco spezzato il solo
filo di mie speranze.
A che più giova
questa misera vita? Cielo! O sorte!
Finisca il mio martir con la mia morte!

Gandarte entra.

GANDARTE Mio re tu vivi!

PORO Amico,
posso della tua fede
assicurarmi ancor?

GANDARTE Tutto ne attendi.

PORO Dunque stringi quel brando,
ferisci questo sen. Tu impallidisci?

GANDARTE Mio signor...

PORO Sei vile.

GANDARTE Se ben palpita il cor...

PORO Che tardi?

GANDARTE All'opra!

(Poro rivolge il volto non mirando Gandarte, e questo allontanandosi da lui, si pone in atto di uccider sé stesso)

GANDARTE Gandarte, o re, la sua viltà ti scopra.

Scena ottava

Erissena entra, trattiene Gandarte.

ERISSENA Fermati!

PORO *(rivolgendosi a Gandarte)*
O ciel, che fai!

ERISSENA Qui di morir si parla e intanto altrove
un placido imeneo
stringe Alessandro all'infedel tua sposa.

PORO Come.

GANDARTE E fia ver?

ERISSENA Tutto risuona il tempio
di Giove, arde l'incenso,
e a queste nozze
mancan pochi momenti.

PORO Udiste mai
più perfida incostanza?
Ah, Gandarte, ah, germana
io mi sento morir. Gelo ed avvampo
d'amor, di gelosia. Lagrimo e fremo
di tenerezza e d'ira; ed è sì fiero
di sì barbare smanie il moto alterno
ch'io sento nel mio cor tutto l'inferno.

[N. 26 - Aria]

Dov'è? Si affretti
per me la morte.
Poveri affetti!
Barbara sorte!
Perché tradirmi
sposa infedel!
Lo credo appena;
l'empia m'inganna.
Questa è una pena
troppo tiranna,
questo è un tormento
troppo crudel.

(parte)

Scena nona

Erissena e Gandarte.

Recitativo

ERISSENA Gandarte, in questo stato
non lasciarlo, se m'ami.

GANDARTE Addio, mia vita.
Non mi porre in oblio,
se questo fosse mai l'ultimo addio.

[N. 27 - Aria]

Mio ben ricordati,
se avvien ch'io mora,
quanto quest'anima
fedel t'amò.
Io, se pur amano
le fredde ceneri,
nell'urna ancora
ti adorerò.

(parte)

Scena decima

Erissena.

Recitativo

D'inaspettati eventi
qual serie è questa! O come
l'alma mia non avvezza
a sì strane vicende,
si perde, si confonde e nulla intende!

[N. 28 - Aria]

Son confusa pastorella
che nel bosco a notte oscura
senza face e senza stella
infelice si smarrì.
Ogni moto più leggero
mi spaventa e mi scolora,
è lontana ancor l'aurora
e non spero un chiaro dì.
(parte)

Scena undicesima

*Tempio magnifico dedicato a Bacco, con rogo nel mezzo che poi si
accende.*

Poro con stilo alla mano, e Gandarte.

Recitativo

PORO Tu mi contrasti invano.
(vedendo venir Cleofide, si nasconde nel tempio)
La coppia rea cadrà per questa mano.

Scena dodicesima

*Entrano Alessandro e Cleofide, Guardie, Baccanti e Ministri del
tempio.*

[N. 29 - Sinfonia]

Recitativo

CLEOFIDE Nella odorata pira
si destino le fiamme!

(i ministri accendono il rogo)

ALESSANDRO È dolce sorte
d'un alma grande accompagnare insieme
e la gloria e l'amor.

PORO (Reggete il colpo
vindici dèi!)

ALESSANDRO (accostandosi a Cleofide)
Si uniscano, o regina
ormai le destre, e i cori.

(Poro esce con lo stilo impugnato, poi si ferma)

CLEOFIDE Ferma. È tempo di morte e non d'amori.

ALESSANDRO Come!

PORO (si ritira di nuovo)
(Che ascolto!)

CLEOFIDE Io fui
consorte a Poro; ei più non vive. Io deggio
su quel rogo morir. Scusa l'inganno!
Or s'adempisca il sacrificio appieno.
(in atto di andare verso il rogo)

ALESSANDRO Ah no 'l deggio soffrir.

CLEOFIDE (impugna uno stilo)
Ferma, o mi sveno.

PORO (O inganno! O fedeltà!)

ALESSANDRO Stelle, che far degg'io?

[N. 30 - Arioso]

CLEOFIDE

Spirto amato dell'idol mio,
deh! raccogli i miei sospiri,
se pur giri intorno a me!

Scena ultima

Entrano Timagene, che conduce Poro prigioniero. Erissena, Gandarte.

Recitativo

CLEOFIDE Come! Poro?

ALESSANDRO Ed è vero?

CLEOFIDE Sogno! E sei tu, mio bene?
Ah! L'ombra...

(getta lo stilo)

PORO No, mia cara; ecco il tuo sposo.
(vuol inginocchiarsi)

Del mio tenero amor l'estremo eccesso
perdona!

CLEOFIDE Ecco il perdono in questo amplesso.

ALESSANDRO O strano ardire!

PORO Ad Alessandro;
ma che m'è fedele
l'idolo mio adorato.
Sfido la tua fortuna e astri, e 'l fato.

ALESSANDRO Poro, con troppo orgoglio
a me favelli; pensa alle offese,
e la tua sorte. E leggi.

PORO Sia qual tu vuoi,
ma sia sempre degna d'un re la sorte mia.

ALESSANDRO E tal sarà. Chi seppe
serbar l'animo regio in mezzo a tante
ingiurie del destin degno è dei trono.
E regni, e sposa e libertà ti dono.
E il tuo fedel Gandarte.

PORO Avrà Erissena.

ALESSANDRO E di più regni in quella
di là del Gange a me suddita parte.

CLEOFIDE O magnanimo!

GANDARTE, ERISSENA O grande!

PORO O augusto eroe!

Inseme

CLEOFIDE Sposo tanto adorato!

PORO Sposa tanto adorata!

CLEOFIDE, PORO O dì giocondo!

CLEOFIDE, PORO, Degno sei di regnar su tutto il mondo.

ERISSENA,

GANDARTE,

TIMAGENE

(ad Alessandro)

[N. 31 - Duetto]

CLEOFIDE Caro, vieni a' mio seno
dopo tanto soffrir!
Sento ch'io vengo meno
per un sì gran gioir.

PORO Cara, torno al tuo seno
dopo tanto soffrir!
Scaccia si bel sereno
l'ombra del mio martir.

[N. 32 - Coro]

TUTTI

Dopo tanto penare
è più grato il piacer;
chi sa costante amare,
rende immenso il goder.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 16 - Aria].....	20
Atto primo.....	4	Scena sesta.....	20
[Ouverture].....	4	[N. 17 - Aria].....	21
Scena prima.....	4	Scena settima.....	21
[N. 1 - Recitativo accompagnato].....	4	Scena ottava.....	22
[N. 2 - Aria].....	5	Scena nona.....	23
Scena seconda.....	5	[N. 18 - Aria].....	24
[N. 3 - Aria].....	6	Scena decima.....	24
Scena terza.....	6	[N. 19 - Aria].....	24
[N. 4 - Aria].....	7	Scena undicesima.....	25
Scena quarta.....	7	[N. 20 - Aria].....	25
[N. 5 - Aria].....	8	Atto terzo.....	26
Scena quinta.....	8	[N. 21 - Sinfonia].....	26
[N. 6 - Arioso].....	9	Scena prima.....	26
Scena sesta.....	9	[N. 22 - Aria].....	27
[N. 7 - Aria].....	10	Scena seconda.....	27
Scena settima.....	10	Scena terza.....	27
[N. 8 - Aria].....	11	Scena quarta.....	28
Scena ottava.....	11	[N. 23 - Aria].....	28
[N. 9 - Aria].....	12	Scena quinta.....	28
Scena nona.....	12	[N. 24 - Aria].....	29
[N. 10 - Sinfonia].....	12	Scena sesta.....	29
Scena decima.....	13	[N. 25 - Aria].....	30
Scena undicesima.....	13	Scena settima.....	30
[N. 11 - Aria].....	14	Scena ottava.....	31
Scena dodicesima.....	14	[N. 26 - Aria].....	32
[N. 12 - Duetto].....	15	Scena nona.....	32
Atto secondo.....	16	[N. 27 - Aria].....	32
[N. 13 - Sinfonia].....	16	Scena decima.....	33
Scena prima.....	16	[N. 28 - Aria].....	33
Scena seconda.....	17	Scena undicesima.....	33
[N. 14 - Duetto].....	18	Scena dodicesima.....	33
Scena terza.....	18	[N. 29 - Sinfonia].....	33
Scena quarta.....	19	[N. 30 - Arioso].....	34
[N. 15 - Aria].....	19	Scena ultima.....	34
Scena quinta.....	20	[N. 31 - Duetto].....	35
		[N. 32 - Coro].....	36

BRANI SIGNIFICATIVI

Dopo tanto penare (Tutti)	36
Dov'è? Si affretti (Poro)	32
Se il ciel mi divide (Cleofide)	24
Son confusa pastorella (Erissena)	33
Spirto amato dell'idol mio (Cleofide)	34